

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

27 APRILE 2025

N° XXXIII

MESSA FERIALE

L'eucaristia nei giorni feriali viene celebrata nella chiesa di san Benedetto.

GRUPPO DEL VANGELO

L'incontro su i testi dell'eucaristia domenicale in questa settimana non si tiene.

PRIMA COMUNIONE

Il parroco incontra i genitori dei bambini dell'itinerario eucaristico, **martedì 29**, alle **ore 17.30** in patronato.

CATECHESI GIOVANI

Martedì 29, alle **ore 21**, si tiene l'incontro formativo di catechesi del gruppo giovani-adulti. In patronato.

PRIMO VENERDI'

Nella mattinata di venerdì 2, il parroco passerà a portare l'eucaristia ai malati e anziani.

GRAZIE

L'associazione AVAPO ringrazia la nostra comunità per l'aiuto che abbiamo dato in occasione del mercatino organizzato domenica 23 marzo. Ci informano di aver raccolto 335,67 euro, che andranno a sostegno delle attività di aiuto alle persone ammalate di tumore e dei loro familiari.

La parrocchia ringrazia di cuore la famiglia di Ilario Biasetton, che in sua memoria hanno offerto alla parrocchia 2.500 euro. Ancora grazie.

BATTESIMI

Domenica 4, nella messa delle **ore 10.30** verrà celebrato il sacramento del Battesimo.

FESTA DI PRIMAVERA

Non prendetevi impegni per il fine settimana del **16-18 maggio**. Si terrà la festa della nostra comunità, come sempre ricca di proposte. Nei prossimi giorni uscirà il programma dettagliato. Non mancate.

Diario di Comunità ...

Abbiamo accompagnato alla casa del Padre:

Hanno ricevuto il sacramento del Battesimo:

... nella Pace.

Pastrello Gianni, anni 81

... nella Chiesa.

Gregorio Vanin;
Vittorio Giarrusso.

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201

www.parrocchiacampalto.it mail: parrocchiacampalto@libero.it

IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397



La tua vita, Gesù, è l'esempio che apre porte di Speranza,
misericordia e accoglienza
soprattutto di fronte al nostro sconforto,
al giudizio e alla solitudine.
Eppure a volte è così facile cadere nella sfiducia
mettendo troppo spesso la parola "fine"
di fronte a situazioni che non riusciamo ad accettare.
Ancora una volta, nonostante le nostre porte chiuse,
tu ti fai presente e vicino,
ci porti un saluto che dona pace, la Tua pace,
ci inviti a credere che c'è sempre e per tutti
una possibilità di Vita nuova per ricominciare.
Ora tocca a noi continuare ciò che Tu ci hai insegnato.
Grazie Signore perché il tuo Amore
è la chiave per vincere le nostre paure e resistenze,
in Te tutto è possibile.

Laura

Domenica 27	II^ DI PASQUA At 5,12-16 Sal 117 Ap 1,9-11.12-13.17-19 Gv 20,19-31.
Lunedì 28	SAN MARCO At 4,23-31 Sal 2 Gv 3,1-8.
Martedì 29	SANTA CATERINA DA SIENA 1Gv 1,5-2,2 Sal 102 Mt 11,25-30.
Mercoledì 30	At 5,17-26 Sal 33 Gv 3,16-21.
Giovedì 1	Gen 1,26-2,3 Sal 89 Mt 13,54-58
Venerdì 2	Sant'Atanasio At 5,34-42 Sal 26 Gv 6,1-15.
Sabato 3	SANTI FILIPPO E GIACOMO 1Cor 15,1-8 Sal 18 Gv 14,6-14
DOMENICA 4	III^ DI PASQUA At 5,27-32.40-41 Sal 29 Ap 5,11-14 Gv 21,1-19

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

MOSTRO' LORO LE MANI E IL FIANCO

In questo giorno veramente straordinario, il primo dopo il sabato, il Risorto va a cercare i discepoli. È questa un'iniziativa di grande significato: va a cercare gli amici, non per rimproverarli o chiedere loro conto della solitudine in cui lo hanno lasciato, pochi giorni prima. Li va a cercare per donare loro Pace, Perdono, per dire loro che è possibile ricominciare, riprendere il cammino. Non viene cancellata la loro umanità fragile ma con il soffio dello Spirito vengono fatti uomini nuovi, comunità nuova! Li invia in missione perché nonostante tutto si fida di loro! Un secondo dono sono le ferite. Pur dopo la risurrezione, quello che si mostra ai suoi è un corpo ferito; per questo assume una rilevanza straordinaria quello *stette in mezzo* perché quello che sta in mezzo non è un fantasma, non è uno spirito, quello che sta in mezzo certamente è Gesù, il Vivente, ma è anche un "corpo ferito". Mettere Gesù al centro della comunità vuol dire mettere al centro i corpi feriti, anzi permettere loro di entrare e di potersi mettere nel mezzo. Gesù appare ma non è decisiva l'apparizione. Gesù entra a porte a chiuse ma non è decisiva la modalità straordinaria. Ciò che è decisivo per riconoscere il Signore sono le ferite. E le ferite sono decisive per il dono della Pace, sono

decisive per la gioia che provano tutti i discepoli presenti. Mi sembrano passaggi importanti: decisiva non è la grandezza, la potenza, la vittoria, il dominio, ma decisivo è il dono che Gesù fa di sé e decisive sono le ferite perché ciò che resta, ciò che illumina, ciò che dà senso è il dono. Sembra paradossale e forse lo è anche, ma la vista di quelle ferite apre un cammino (certamente lungo) che porta i discepoli a passare dalla paura alla gioia, dalla chiusura ad uscire, dal piangersi addosso alla missione. Gesù mostra le mani e il fianco forse per aiutare i discepoli ad avvicinarsi al luogo del cuore; il costato è lì, vicino al cuore ma le mani, quelle mani bucate, ferite, sono le stesse mani che hanno toccato, accarezzato, fasciato, sollevato, abbracciato corpi feriti, sono le stesse mani che hanno saputo condividere il pane, tenere la Scrittura, accettare in dono, lavorare, mani che hanno chiamato a sé, mani che hanno indicato una strada, un orizzonte, un esempio. In quelle mani, infine, è possibile scorgere un terzo dono: il dono della Pace: *Pace a voi*. Ma guardare queste mani, significa riconoscere che la pace è un dono bellissimo ma allo stesso tempo fragile, proprio come le mani ferite che lo consegnano.

Massimo

PAPA FRANCESCO, PASTORE DI TUTTI

Con il cuore colmo di gratitudine, salutiamo Papa Francesco, il primo pontefice gesuita e il primo proveniente dall'America Latina. Un Papa che, fin dal giorno della sua elezione nel 2013, ha portato una ventata di umanità, semplicità e coraggio dentro e fuori la Chiesa cattolica. Papa Francesco non è stato solo un leader spirituale, ma un vero pastore, vicino alla gente, soprattutto ai più fragili e dimenticati. Ha messo al centro del suo pontificato le periferie del mondo – non solo geografiche, ma anche esistenziali – visitando carceri, accogliendo migranti, parlando con forza contro le disuguaglianze, lo sfruttamento e ogni forma di emarginazione. Un impegno instancabile per i più deboli: tra i tratti più distintivi di Papa Francesco c'è stato il suo costante impegno per i diritti umani, la giustizia sociale e la dignità di ogni persona. Ha dato voce a chi non ne aveva, denunciando la "cultura dello scarto" che mette da parte i poveri, gli anziani, i malati, i migranti. Le sue parole sono sempre state semplici, ma potenti, capaci di scuotere le coscienze. Ha abbracciato i malati, i senzatetto, i bambini. Ha chiesto una Chiesa "ospedale da campo", che non giudica ma accoglie, che cura le ferite prima di parlare di regole.

Francesco ha alzato la voce contro tutte le guerre, diventando un instancabile messaggero di pace. Ha chiesto il disarmo, il dialogo tra i popoli, la riconciliazione tra le religioni. La sua diplomazia silenziosa ma efficace ha costruito ponti, spesso in contesti difficili, mostrando come la pace non sia un'utopia, ma una responsabilità concreta. Il suo pontificato è stato profondamente rivoluzionario, non tanto nei gesti eclatanti, quanto nella visione. Le sue encicliche – *Laudato sii*, *Fratelli tutti*, *Evangelii*

Gaudium – sono testi profondi che parlano al mondo intero, credenti e no. Ha fatto della cura del creato una priorità morale e spirituale, ha promosso un'idea di fraternità universale che supera confini e differenze, ha rilanciato il senso del Vangelo come buona notizia per tutti, in particolare per gli ultimi. Ha aperto discussioni coraggiose dentro la Chiesa, portando avanti il Sinodo come spazio di ascolto e cammino comune. Ha voluto una Chiesa meno autoreferenziale e più

evangelica, più vicina alla realtà delle persone e ai loro bisogni.

Nel salutarlo, ci rimane il suo esempio: un uomo che ha camminato con noi, che ha riso e pianto con noi, che ci ha insegnato che essere cristiani – ma anche semplicemente umani – significa farsi prossimi. Grazie, Papa Francesco, per averci ricordato che la fede non è un rifugio, ma un invito ad amare il mondo così com'è, lottando per renderlo migliore.

PAPA FRANCESCO NEL LUOGO DEL RIPOSO

Tra ieri e oggi tanti fanno una visita al cimitero, che, come dice questa stessa parola, è il "luogo del riposo", in attesa del risveglio finale. È bello pensare che sarà Gesù stesso a risvegliarci. Gesù stesso ha rivelato che la morte del corpo è come un sonno dal quale Lui ci risveglia. La tradizione della Chiesa ha sempre esortato a pregare per i defunti, in particolare offrendo per essi la Celebrazione eucaristica: essa è il miglior aiuto spirituale che noi possiamo dare alle loro anime, particolarmente a quelle più abbandonate. Il fondamento della preghiera di suffragio si trova nella comunione del Corpo Mistico. Come ribadisce il Concilio Vaticano II, «la Chiesa pellegrinante sulla terra, ben consapevole di questa comunione di tutto il Corpo Mistico di Gesù Cristo, fino dai primi tempi della religione cristiana ha coltivato con grande pietà la memoria dei defunti» (*Lumen gentium*, 50). A Dio rivolgiamo questa preghiera: «*Dio di infinita misericordia, affidiamo alla tua immensa bontà quanti hanno lasciato questo mondo per l'eternità, dove tu attendi l'intera umanità, redenta dal sangue prezioso di Cristo, tuo Figlio, morto in riscatto per i nostri peccati. Non guardare, Signore, alle tante povertà, miserie e debolezze umane, quando ci presenteremo davanti al tuo tribunale, per essere giudicati per la felicità o la condanna. Volgi su di noi il tuo sguardo pietoso, che nasce dalla tenerezza del tuo cuore, e aiutaci a camminare sulla strada di una completa purificazione. Nessuno dei tuoi figli vada perduto nel fuoco eterno dell'inferno, dove non ci può essere più pentimento. Ti affidiamo Signore le anime dei nostri cari, delle persone che sono morte senza il conforto sacramentale, o non hanno avuto modo di pentirsi nemmeno al termine della loro vita. Nessun abbia da temere di incontrare Te, dopo il pellegrinaggio terreno, nella speranza di essere accolto nelle braccia della tua infinita misericordia. Sorella morte corporale ci trovi vigilanti nella preghiera e carichi di ogni bene fatto nel corso della nostra breve o lunga esistenza. Signore, niente ci allontani da Te su questa terra, ma tutto e tutti ci sostengano nell'ardente desiderio di riposare serenamente ed eternamente in Te. Amen*».

Papa Francesco, dall'Angelus del 2 novembre 2014

RISONANZE DELLA PASQUA

Personalmente, la celebrazione della Pasqua quest'anno è stata resa davvero piena e viva dalla scelta fatta di allestire la nostra chiesa come una mensa imbandita.

Nelle tre sere del triduo, tornare alla liturgia è stato come tornare ogni sera a casa, a condividere lo stesso pane, ma soprattutto lo stesso legame di fraternità. Una chiesa che è davvero

popolo che condivide insieme la parola e il pane del Signore.

